

L'AST ESISTE ANCORA!



Ne abbiamo avuto la prova nei giorni scorsi. In via Chindemi da anni mancava il cartello della fermata della navetta di Ortigia, che percorre Corso Matteotti e piazza Archimede. Lo avevamo segnalato nell'ultimo numero de Laltracittà. Finalmente l'AST ha deciso di collocare uno nuovo di zecca. Degli orari nessuna traccia, ovviamente, ma questa è un'altra faccenda. Ora, possiamo affermare con certezza che l'AST c'è.

L'altra città

Numero 36 - maggio 2011

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni
Edito dall'Associazione culturale "Curiatib, la città possibile"
Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007
E-mail: laltracitta2007@teletu.it
Blog: www.laltracitta2007.blogspot.com
Direttore responsabile: Luciana Bedogni
Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

BUONO, VICINO E SOLIDALE

I GAS (Gruppi di Acquisto Solidale) sono una realtà ormai affermata anche a Siracusa. Quando i consumatori acquistano direttamente dai produttori.

Venite a vederli i "gassini" (così si chiamano i soci dei GAS), il martedì alla parrocchia di Bosco Minniti o il mercoledì dalle Suore francescane, in via dell'Olimpiade. Tra le 18,30 e le 19,00, all'improvviso, i due luoghi si animano, E' tutto un brulicare di persone: i fornitori che arrivano con il loro carico di prodotti, i soci che a turno preparano la spesa per tutti; i "gassini" che passano a ritirare il loro ordine. In piccoli gruppi i produttori parlano con i consumatori dei prodotti, di come cucinarli, della loro vita. I soci si fermano a discutere della spesa, di qualcosa che non ha funzionato negli ordini e della loro vita.

Un risultato che la dimensione dei gruppi sembra garantire: 100 famiglie socie al GAS di Bosco Minniti, 50 in quello di via dell'Olimpiade, con una media di circa 25-30 ordini settimanali

Si tratta spesso di famiglie che si sono aggregate intorno a gruppi impegnati da tempo sul piano sociale e che hanno trovato in queste nuove forme di consumo una ulteriore occasione di aggregazione e di scambio. Bosco Minniti e via dell'Olimpiade, due GAS con due modelli organizzativi differenti. Il GAS di Bosco Minniti, organizzato dai "Grilli aretusei", viaggia on line. "I nostri soci si collegano con il nostro sito, spiega Andrea La Monica, coordinatore del GAS, e, attraverso una password, accedono al carrello dove effettuano gli acquisti. Ogni domenica il programma spedisce automaticamente gli ordini ai diversi produttori. Il martedì sera i prodotti arrivano al GAS già imbastati, pronti per essere ritirati".

L'altro GAS di via dell'Olimpiade si è organizzato in modo più tradizionale. "Gli ordini della settimana devono essere comunicati entro il lunedì: è possibile farlo attraverso una mail oppure direttamente al mio recapito telefonico o a quello del tesoriere, Mario Sapienza". A parlare è Linda Carbone, coordinatrice e animatrice del GAS.

"Nel nostro GAS, continua, i prodotti vengono consegnati dai fornitori, ma a volte anche noi passiamo a ritirarli presso le loro aziende. Lo facciamo per garantire ai nostri soci una maggiore varietà di scelta, anche se questo comporta un impegno maggiore da parte di alcuni di noi".

Organizzazione differente, ma anche strategie diverse nella scelta dei fornitori.

I GAS: UN MERCATO DIVERSO E' POSSIBILE

Sono ormai 800 i gruppi e 13 le reti dei GAS registrate nella rete nazionale di collegamento. In realtà i GAS in Italia sono molti di più. Tanti, infatti, sfuggono al censimento perché si tratta per lo più di esperienze informali. Nel giro di poco tempo, i gruppi di cittadini che hanno deciso di organizzare i loro acquisti secondo lo spirito e le finalità dei GAS si sono moltiplicati. Ma che cosa sono questi GAS? Nel sito dei GAS Sicilia si legge che i "GAS sono esperienze di acquisto collettivo, orientate secondo precisi criteri di solidarietà, da parte di un insieme di cittadini che decidono di incontrarsi per acquistare all'ingrosso e da piccoli produttori locali prodotti alimentari e di uso comune da ridistribuire tra loro". I criteri di solidarietà si realizzano nella scelta di produzioni locali che consentono di ridurre l'inquinamento legato al trasporto, di conoscere personalmente i produttori e instaurare con loro rapporti continuativi e di fiducia. Produttori di piccole dimensioni interessati a una relazione diretta con il consumatore e a ricercare un canale di vendita alternativo alla grande distribuzione. I prodotti distribuiti dai GAS sono per lo più di origine biologica e naturale: sono coltivati senza l'utilizzo di pesticidi, diserbanti, concimi chimici, che inquinano e consumano energia. La storia dei GAS inizia nel 1994 a Fidenza e prosegue nel 1996 con la pubblicazione della Guida al Consumo Critico. Nel 1997 nasce la rete di gruppi d'acquisto. La regione che in Italia ha fatto registrazione un maggiore successo di queste forme di acquisto collettivo e solidale è la Lombardia, dove sono attivi oltre 200 gruppi. I GAS ufficialmente censiti in Sicilia sono una trentina; in provincia di Siracusa ne sono attivi quattro, di cui due in città (quelli di via dell'Olimpiade e di Bosco Minniti), uno a Noto, l'altro a Palazzolo Acreide.

La realtà dei GAS sta diventando così importante e diffusa da suscitare l'interesse del mondo universitario: a livello nazionale si stanno costituendo gruppi interdisciplinari formati da economisti, agronomi, psicologi, sociologi, etc. per studiare questa esperienza. Nel 2010, il Dipartimento di economia dei sistemi agro-forestali della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Palermo ha realizzato uno studio sui GAS della Sicilia, finalizzato a migliorare gli aspetti organizzativi, di gestione e gli approvvigionamenti. I risultati della ricerca, di cui è responsabile il prof. Schifani, saranno resi noti a breve, anche attraverso le pagine de Laltracittà.

Il GAS dei Grilli Aretusei ha puntato su quattro fornitori, uno per la frutta e la verdura, uno per i latticini, un altro per la carne e le uova; una volta al mese viene garantita la fornitura di saponi. L'altro GAS invece si rifornisce presso quindici aziende poiché ha incluso più prodotti nell'assortimento, come il miele, la pasta, i legumi, la farina, il latte, etc.. Tutti i prodotti sono di qualità, provengono da aziende della provincia di Siracusa, in gran parte sono biologici. Un'occasione per riscoprire sapori e profumi che si sono perduti con le produzioni intensive e la commercializzazione di prodotti sulle grandi distanze. Mediamente gli acquisti settimanali si aggirano intorno a qualche centinaio di euro. Importi non elevatissimi che però fanno la differenza per i produttori. Produttori come Sebastiano Quartarone, agronomo e agricoltore di Pachino, una zona agricola messa a dura prova dai prezzi imposti dalla grande distribuzione e dalla concorrenza degli altri paesi del Mediterraneo.

"Se non ci fosse questa possibilità di rifornire il GAS potrei anche chiudere. I prodotti agricoli sono pagati pochissimo, non consentono nemmeno di coprire i costi, mentre al supermercato sono venduti a prezzi incredibili. Dalle mie parti in tanti hanno chiuso. Mio fratello, che non vedeva un futuro qui, se ne è andato al nord a lavorare". E così i GAS consentono di creare anche questa forma di solidarietà. Quella del prezzo non è certo l'obiettivo principale dei gassini, ma vale la pena parlarne. Abbiamo fatto una rilevazione mirata e abbiamo appurato che i prezzi applicati dai GAS sono sostanzialmente allineati con quelli del

mercato di Ortigia, con la differenza che i gruppi acquistano prodotti biologici e che, in assenza di intermediari, i soldi remunerano esclusivamente il lavoro dei produttori.

Ma non è tutto oro ciò che luccica. Far parte dei GAS richiede impegno e disponibilità, la capacità di adattarsi ad un sistema che presenta delle rigidità come, ad esempio, la necessità di prenotare entro una certa scadenza e di fare la spesa solo un giorno prefissato. La volontà di misurarsi con le contraddizioni legate al diverso modo di interpretare le parole solidarietà e collaborazione.

E poiché si tratta di un'esperienza che si basa sul lavoro volontario, fare i conti con la disponibilità sempre delle stesse persone e con la mancanza dei prodotti ordinati per qualche carenza nei controlli. Di certo i GAS rappresentano un primo importante sforzo per recuperare a livello individuale e di gruppo valori rispetto ai quali la società sembra ormai indifferente: come quello dell'importanza del lavoro fatto con le mani; di creare occasioni di incontro e scambio; di ridurre i consumi e gli sprechi.

Tutti ingredienti di una piccola, ma inarrestabile rivoluzione.

l.b.



La preparazione della spesa al GAS di via dell'Olimpiade a Siracusa

LA REPUBBLICA AUTONOMA DI MONTEVERGINI

Aperture e chiusure della Galleria di Arte Contemporanea gestite con eccessiva discrezionalità

Quando nel maggio 2010 una nostra lettrice ci ha scritto una mail che conteneva la notizia che vi stiamo per dare siamo rimasti allibiti. Quale è questa notizia? La signora ci confessava di avere provato più volte a visitare una mostra allestita alla Galleria di Arte Contemporanea Montevergini e di non esserci mai riuscita. La mostra in questione esponeva il progetto di recupero dell'isolato di Montevergini in Ortigia, realizzato dagli studenti della Facoltà di Architettura.

Poiché si tratta di una persona che lavora anche il pomeriggio, aveva la possibilità di fare questo solo dopo le 18,00. Missione possibile visto che la mostra in questione rimaneva aperta fino alle 20,00. Peccato però che, per ben tre volte, la signora in questione abbia trovato la Galleria chiusa durante l'orario di apertura dichiarato sulla porta d'ingresso e negli inviti. Che sfortunata, vero?

Successivamente abbiamo però scoperto che non di sola sfortuna si trattava. Nel dicembre 2010 un'associazione di Siracusa organizza una mostra nei locali della Galleria Montevergini. I promotori dell'evento verificano la stessa situazione denunciata dalla nostra lettrice, cioè aperture posticipate e chiusure anticipate rispetto agli orari riportati sulle locandine. Non solo.

E' accaduto anche che lo stesso personale decidesse di tenere chiusa la stessa mostra valutando che i locali non erano nelle condizioni di essere visitati dal pubblico. Questo senza avvisare gli organizzatori, forse nemmeno gli uffici dell'Assessorato alla cultura. I due diversi episodi collegati tra di loro fanno sorgere il sospetto che il personale addetto, "prevedendo" una scarsa affluenza di pubblico in certe fasce orarie, abbia deciso arbitrariamente di chiudere la mostra prima dell'orario stabilito. Insomma, un gruppo di persone davvero solerti e piene di iniziativa. Non consentendo però al pubblico di usufruire di un servizio nell'orario stabilito, si è superato un limite inaccettabile. Non è importante se ad essere penalizzati siano stati una persona sola oppure cento. Perché sebbene in tanti pensino che una mostra non assolve alla funzione di una fetta di mortadella (e per fortuna!) è pur vero che ogni evento culturale è un servizio fornito al cittadino. E se siamo quasi tutti d'accordo sul fatto che lo sciopero di un mezzo di trasporto, effettuato senza preavviso, crea un grave disagio ai cittadini, tanto da fare invocare il reato di interruzione di pubblico servizio, è forse minore il "danno" che una persona può ricevere dalla impossibilità di accedere ad uno o più eventi culturali?

Per non parlare poi del "danno" che può subire la città tutta. Quale è, infatti, l'immagine che si trasmette all'esterno, ad esempio ai turisti che decidono di passare parte delle loro vacanze a Siracusa, quando si fanno trovare le mostre chiuse dopo l'orario di apertura, oppure prima di quello di chiusura, o addirittura tutta la giornata senza una giustificata e pubblica ragione?



Cassette di frutta, verdura e pasta: la spesa dei "gassini" di via dell'Olimpiade.

I GIARDINI PUBBLICI? O LI METTETE IN SICUREZZA O LI CHIUDETE

E' il nuovo sviluppo della querelle sull'inosservanza delle norme di sicurezza delle aree gioco negli spazi verdi pubblici della città di Siracusa.

Venerdì 27 maggio, dopo il comunicato stampa scritto dalla piccola redazione della Città Giocosa, Laltracittà ha incontrato il Difensore Civico, Domenico Trapanese, questa volta finalmente presente nel suo ufficio nella sede comunale di Piazza Duomo.

Poiché non è ancora stato realizzato alcun intervento per affrontare seriamente il problema, si è convenuto sulla necessità di una azione più incisiva nei confronti dell'Amministrazione comunale. In una lettera del 1° giugno scorso, indirizzata al Sindaco di Siracusa, all'Assessore ai lavori pubblici, al Presidente della Commissione Bilancio e al responsabile del Settore Manutenzione del Comune, il Difensore Civico sottolinea "il pericolo di responsabilità di questo ente nelle ipotesi di infortuni che potrebbero interessare i piccoli fruitori di dette aree", e invita i destinatari della missiva "a valutare, con estrema attenzione, la possibilità di prevedere il bilancio le somme necessarie alla messa in sicurezza delle aree giochi di proprietà comunale".

La lettera del Difensore Civico non si limita ad un semplice invito, ma termina con un ultimatum. Se l'Amministrazione comunale non è in grado di provvedere all'adeguamento dei giardinetti alle norme vigenti in materia di sicurezza, si legge nella lettera, "Vi invito formalmente a interdire l'uso degli stessi al pubblico".

Quindi, o si investe per risolvere questo problema o si chiudono le aree considerate pericolose all'accesso del pubblico e quindi anche dei bambini. Un bel danno di immagine di fronte al quale, forse, il Comune di Siracusa deciderà di intervenire ponendosi all'altezza delle aspettative dei suoi piccoli cittadini.

IL TENNIS TAVOLO A SIRACUSA PARLA ARMENO

Sono molti i bambini, i giovani che si avvicinano al ping pong. Un gioco che li aiuta a crescere e a migliorare il rapporto con se stessi e gli altri, grazie soprattutto al lavoro del "maestro Levon", che proviene da una lunga esperienza di allenatore di squadre giovanili ai massimi livelli internazionali

Quando uno sport è capace di trasformare un bullo in un ragazzo "intelligente", di offrire ad un bambino timido la possibilità di aprirsi ed esprimersi all'interno di un gruppo e ad una ragazza con qualche complesso di diventare una campionessa che crede nelle proprie potenzialità, allora ha raggiunto il suo scopo più importante. Quello di essere un'occasione di socializzazione, di scambio e di crescita personale. Questo è quello che è capace di fare il ping pong, sebbene molti di questi risultati non dipendono dallo sport in sé, ma da chi questo sport lo insegna.

Levon Martirosyan, è per tutti il "maestro Levon". Nato a Yerevan in Armenia 47 anni fa, si è laureato in Scienze motorie, con specializzazione nel tennis tavolo, nell'ex Unione Sovietica. E' stato allenatore delle squadre giovanili nazionali sovietiche di ping pong, poi direttore sportivo della nazionale giovanile Armena di tennis tavolo. Il "maestro Levon" è arrivato in Italia nel 1993 insieme alla moglie Armine Makinyan, campionessa del tennis tavolo dell'ex Unione Sovietica, che proprio in quell'anno è stata chiamata a giocare in serie A in una società sportiva italiana.

Nel nostro paese il "maestro Levon", ha allenato squadre di serie A, sia maschili che femminili. Attualmente è referente tecnico nazionale per il tennis tavolo Sicilia ed è impegnato in numerose attività sportive, motorie ed agonistiche nelle scuole primarie e superiori, e nella gestione di campi gioco estivi, anche a Siracusa.

Una opportunità rara per la città aretusea di avere preparatori atletici così qualificati. Il gioco del ping pong motiva, coinvolge e diverte molti giovani (e non solo) a Siracusa e sforna anche tanti talenti. Campioni che non hanno però la possibilità di esprimersi ad alti livelli perché qui sul tennis tavolo si investe poco. I risultati che il "maestro Levon" riesce ad ottenere dai suoi allievi sono sorprendenti. Sorprendenti e diversi da quelli che ha conseguito lavorando a livello internazionale: meno clamore, meno gloria, ma la soddisfazione quotidiana di vedere crescere tanti giovani cittadini.

Mentre parliamo insieme della sua esperienza ci mostra una sua creazione: una piccola ruota montata su una struttura inverosimile. Ci dice: "Falla girare!" e ci fa "sentire" come deve ruotare la pallina sotto la racchetta da ping pong. Ci invita a chiudere gli occhi e ad ascoltare il "suono" di uno scambio tra due giocatori.

Ci racconta poi della meraviglia di vedere nascere un sorriso sul volto dei suoi allievi mentre giocano. E finisce con una riflessione sul ritmo. "Per giocare bene a ping pong occorre trovare il ritmo giusto con se stessi e con l'avversario. Lo stesso accade quando parliamo, studiamo, lavoriamo, amiamo. Vivere bene, in fondo, e soprattutto una questione di ritmo e il tennis tavolo aiuta tanti bambini, ragazzi e adulti a trovarlo".

I BAMBINI DELLA "CITTA' GIOCOSA" CHIEDONO AL SINDACO PIU' SICUREZZA NELLE AREE GIOCO

Laltracittà incontra i piccoli giornalisti della redazione della Città Giocosa

L'incontro è avvenuto il 24 maggio scorso all'Antico Mercato di Ortigia.

La Città Giocosa è una giornata vissuta da protagonisti e animata dagli stessi bambini, accompagnati da animatori e insegnanti. Dopo aver ricevuto la carta di identità e una piccola dotazione di Soli, la moneta corrente della Città Giocosa, i "cittadini" hanno vissuto la città svolgendo dei "lavori", partecipando ad animazioni e spettacoli e a tante attività divertenti ed educative. E' stata anche attivata una redazione per produrre il giornale della Città Giocosa. Una intera giornata in cui essere protagonisti che si è conclusa con la produzione di proposte per gli adulti e per chi amministra Siracusa, che ribadiscono il diritto di tutti ad una città più a misura di bambino.

Il direttore di Laltracittà è stato intervistato dai piccoli giornalisti che hanno voluto conoscere tutto sulla nostra inchiesta sulla sicurezza dei giochi nei parchi pubblici della città. Hanno guardato con interesse le fotografie scattate dalla nostra redazione ed arricchito la discussione riportando fatti a loro accaduti nelle occasioni in cui hanno frequentato i giardini pubblici e utilizzato giostre arrugginite, rotte e pericolose. La redazione della Città Giocosa si è mostrata molto delusa dalla scarsa attenzione prestata alla sicurezza dei bambini e ha deciso di rivolgersi al Sindaco di Siracusa perché intervenga subito per risolvere questo problema. Al termine dell'incontro con la redazione de Laltracittà i piccoli giornalisti hanno scritto il seguente comunicato stampa.

"I giardini di Siracusa non sono curati e non sono sicuri per noi bambini. Ne abbiamo parlato stamattina nella Città Giocosa, al Mercato Antico di Ortigia. Abbiamo discusso con la giornalista Luciana Bedogni, direttore responsabile del mensile Laltracittà. Abbiamo prima letto la lettera della mamma di Leonardo che denunciava questo fatto. Abbiamo visto le fotografie dove le giostre dei giardinetti di Siracusa non erano curate, c'erano tante pietre sotto e intorno e l'area era sporca di spazzatura. Alcuni di noi hanno visto in altre città che sotto le giostre c'erano le protezioni, cioè delle mattonelle di gomma. Anche noi bambini abbiamo visto che nei giardini di Siracusa ci sono un sacco di giochi rotti, le giostre e i giardini sono sporchi di escrementi di uccelli e cani. Laltracittà ha segnalato all'Ufficio manutenzione del Comune che le giostre e i giardini non sono curati bene, ma fino a oggi non è cambiato niente. Quindi, noi bambini della "Città Giocosa" abbiamo deciso di andare dal Sindaco e dirgli: Sindaco, noi vogliamo che i parchi siano più sicuri per noi bambini".

Maria, Benedetta, Valentina (4^ A e B della scuola elementare Giovanni Verga)